**XVI Giornata Nazionale per la Custodia del Creato**

**4-5 settembre 2021**

Saluto del sindaco di Montepulciano

*Dott. Michele Angiolini*

Buongiorno a tutti, benvenuti a Montepulciano e al Teatro Poliziano alla 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato.

Saluto tutti gli ospiti, i partecipanti, i relatori, in particolare il nostro Vescovo, Mons. Stefano Manetti, e l’archimandrita Dionisios Papavasileiou, della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d’Italia. Saluto anche i rappresentanti della CEI Don Bruno Bignami e Don Giuliano Savina.

La prima cosa che intendo fare è rivolgere, a nome dell’intera comunità e mio personale, un ringraziamento a chi si è adoperato affinché questa 16.a giornata si svolgesse a Montepulciano e a chi ha deciso che ciò potesse avvenire. E’ per noi motivo di grandissimo orgoglio poter ospitare quest’appuntamento: sapere che dal 1 settembre, secondo quanto indicato da Papa Francesco nel 2015, e fino al 4 ottobre i 2 miliardi e 200 milioni di cristiani sparsi in tutto il mondo siano uniti nella preghiera e nella riflessione per rinnovare il pianeta e le nostre stesse vite, messe in pericolo dalla crisi climatica; sapere, allo stesso tempo, che oggi la Chiesa italiana guarda a Montepulciano, si ritrova idealmente qui per riflettere sul tema della transizione ecologica come cura della vita, ispirato dallo stesso Pontefice, ci riempie d’orgoglio, ci responsabilizza, attribuisce un peso particolare alle nostre parole.

Transizione ecologica: da quest’anno l’espressione è attribuita ad un Ministero, originariamente quello dell’ambiente. E già questo ci dà il segno di quanto un radicale cambio di rotta da parte dello Stato, delle Istituzioni nei riguardi della questione ambientale sia considerato urgente.

Con questo termine si intende un complesso di attività che – sintetizzo al massimo - consenta di abbattere l’utilizzo di combustili di origine fossile per produrre energia e di adottare, in sostituzione, fonti rinnovabili. Come vedete non uso verbi possibilisti (riduca, favorisca, privilegi etc) ma verbi netti, che trasmettono il senso della rivoluzione a cui dobbiamo essere aperti, pronti.

La scienza, in questo senso, è stata chiara: solo poche settimane fa gli esperti dell’ONU hanno parlato chiaramente di un percorso senza ritorno verso l’impossibilità di controllare il riscaldamento globale. E prima della fine dell’anno la conferenza ONU sul clima deciderà quali azioni concrete dovranno essere intraprese per scongiurare questo immane rischio.

Intanto ogni giorno quantità che non sono nemmeno in grado di esprimere di sostanze che avvelenano l’aria e strangolano l’ambiente continuano ad essere emesse nell’atmosfera in una corsa a cui, mentre una parte dell’umanità grida all’allarme, un’altra sembra completamente sorda.

In questa situazione la Chiesa ha assunto una posizione molto chiara, responsabilizzando l’uomo, che vive la casa comune creata da Dio, ma soprattutto facendo capire anche ai più scettici che la fede non è estranea alla questione ecologica, al contrario. E, sempre sintetizzando, lo è se non altro per due motivi: perché la sofferenza che deriva all’uomo dallo sconvolgimento climatico riguarda i credenti e perché con la crisi ambientale avanza di pari passo una crisi sociale (e, aggiungo io, economica) che i cristiani non possono ignorare.

Oggi, qui, viene quindi proposta una visione globale, non dogmatica, dei problemi che sta attraversando il mondo e delle soluzioni che si prospettano. Il primo aspetto, al quale mi associo subito, è che nessuno può sentirsi estraneo a questa autentica battaglia per la vita. Tutti, anche chi apparentemente non ha ruolo per incidere sulla salute del pianeta, siamo in realtà chiamati ad un ruolo che, attraverso piccoli gesti quotidiani, le cosiddette “buone pratiche”, può dare un enorme contributo alla salvezza della Terra. Questo vuol dire che nessuno può assumere atteggiamenti rinunciatari, tutti si devono sentire convolti in questo progetto comune.

Nel messaggio inviato dalla CEI per la giornata nazionale del Creato leggo poi che per rendere effettiva la transizione ecologica occorre abbandonare (cito testualmente) “un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli”. Come non sottoscrivere parola per parola questa affermazione? Ma la riflessione vera, che sicuramente oggi sarà suscitata dal dibattito, è: siamo veramente pronti, disposti ad abbandonare questo modello in nome della salvezza del pianeta e dunque della nostra salvezza? Badate, la risposta non è facile…

Chiudo con un riferimento al territorio. Montepulciano, piccola città di provincia, è una sorta di modello di sostenibilità ecologica. Ha conosciuto, sta conoscendo il progresso, solo negli ultimi decenni si è trasformata da centro rurale in destinazione turistica scelta da decine di migliaia di viaggiatori provenienti da tutto il mondo. Ma in nome dello sviluppo non ha abbattuto i suoi palazzi rinascimentali (né li ha snaturati), non ha stravolto le campagne, non ha alterato il suo equilibrio sociale.

Vi aspetterete che attribuisca il merito di questo mirabile quadro a chi ha amministrato Montepulciano in questi decenni. No, sarebbe un po’ banale e semplicistico. Io attribuisco questi risultati anzitutto ai cittadini stessi, a chi vive nei centri abitati, agli agricoltori, che prima ancora che qualcuno glielo dicesse, già consideravano il patrimonio architettonico e ambientale fondamentale per le loro vite, per quelle dei loro figli e nipoti. E rispondendo a questo bisogno quasi istintivo hanno rispettato e preservato quando era fortunatamente giunto inalterato fino a loro.

Le Amministrazioni hanno avuto il merito di comprendere questi processi, di condividerli, di inquadrarli negli strumenti previsti dalle norme, accompagnando e sostenendo uno sviluppo sostenibile.

Montepulciano un paradiso? Non ambisco a dichiarare tanto anche perché vivere in tanta bellezza non è affatto facile, non ammette pigrizia e faciloneria ed esige sensibilità e disciplina. Ma certo ci possiamo proporre come modello e mettiamo anzi a disposizione di chiunque voglia studiarla e magari replicarla la nostra esperienza.

Grazie a tutti, buon proseguimento di lavori.